

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitoro della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta.

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,6 - 15,16 - 19,45 — Savona 5,25 - 12,43 - 17,14 — Asti 5,30 - 9,10 - 12,40 - 16,18 - 19,50 (dir.) — Genova 5,38 - 8,23 (dir.) - 14,34 - 18,33 - 21,5 (dir.) — Ovada 22,15.  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,6 - 12,28 - 17,4 - 22,35 — Savona 7,53 - 15,4 - 19,35 — Asti 8,18 (dir.) - 11,37 - 14,24 - 18,24 - 22,8 — Genova 8,23 - 9,3 (dir.) - 12,30 - 16,14 - 19,41 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

**Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.**

## Al Benigno Lettore

Giunti allo scorcio di quest'anno la Direzione si sente in dovere di porgere i più cordiali e sentiti auguri ai cortesi lettori, alle lettrici amabilissime.

A tutti l'augurio di quel perfetto equilibrio delle forze fisiche e morali che porta con sé l'impulso del bene ed un senso reale di felicità.

Salute a tutti adunque e filosofia. I tempi non sono del tutto lieti, è vero, ma se ne sono attraversati di peggiori, senza il marasma dello sconforto. E non v'ha ragione di disperare di un avvenire migliore, ora che le energie economiche del paese si vanno riassetando.

Vi sia dunque foriero, o lettori, l'anno che viene della realizzazione dei vostri sogni, delle vostre giuste aspirazioni, e di felicità completa.

\*

Ed ora il nostro programm?

La Gazzetta entra col 1900 nel suo **XXX anno di vita** ed in verità può ben dire che dei risultati ottenuti non può non dichiararsi ampiamente soddisfatta, — il favore spontaneo del pubblico, la sola esatta misura del valore di un giornale, ha largamente superato ogni nostra aspettativa, ogni nostra ambizione legittima; e ne togliamo argomento, non di superbia, ma di sprone a renderci possibilmente degni di tale fiducia. Non faremo mirabolanti promesse; tenderemo sempre a miglioramenti progressivi, pur continuando la Gazzetta a conservare il suo antico programma che si informa a principi chiari e semplici nel ben inteso interesse della nostra Città e del Circondario e del Paese —

che non serve nè segue ambizioni personali — che ha detto e dirà la verità in faccia agli alti e ai bassi, sempre che questi offendano il pubblico bene; un giornale in sostanza pronto sempre a incoraggiare ogni utile e decorosa iniziativa, con rettitudine, senza cedere a preconcetti partigiani, senza inchinarsi a ridicoli pregiudizii.

Possiamo cioè riassumere così il programma per il nuovo anno — sarà quello stesso del 1899 e degli anni precedenti. — Continueremo a combattere, umili gregari, nelle file di quell'esercito che cerca nel culto della libertà il progresso e il miglioramento; tenacemente fedeli al nostro passato, per ciò che sia onestà e rispettabilità di intendimenti; — studieremo ed esamineremo oggettivamente uomini e cose, serbandone sempre fede a quegli ideali per i quali non è tramonto.

✦

Ed ora di nuovo, o lettori, salute, filosofia ed, in una parola, tutto quel bene che noi desideriamo per le nostre famiglie, per i nostri cari, per noi stessi.

## PRO BAGNI

Cara Gazzetta,

Già altre volte ti sei occupata dello Stabilimento Termale, ed ancora in queste ultime settimane, prendendo occasione dall'ampliamento del ponte sulla Bormida, cui finalmente si porrà mano nella prossima buona stagione, hai propugnato anche l'ampliamento del ponte sul Ravanasco siccome difficile al traffico e pericoloso per i poveri bagnanti.

Tutto ciò è giusto, ed ha trovato benevola eco nella cittadinanza, ma questo è ancora poco. È tutta la viabilità attorno allo Stabilimento che si dovrebbe, diremo così, rimaneggiare. Mi spiego. Vorrei cioè si trovasse modo di togliere il passaggio della strada di Visone e poi anche col tempo quella di Lussito dal ponte attuale che dà allo Stabilimento. Troverei per esempio opportuno che la strada di Visone, anziché fare un gomito appena arrivata al Ravanasco, per dirigersi ai Bagni, tirasse invece diritto, e varcando con apposito ponticello il Ravanasco, si dirigesse direttamente all'imboccatura del ponte.

La spesa non è grave, potrebbe in buona parte anche essere sopportata dalla Provincia, ed oltre al recare una diminuzione di movimento, permetterebbe anche di ampliare i dintorni con giardino, cosa della quale lo Stabilimento ha più che bisogno; se intende poco a poco, non diciamo mettersi a paro, che a questo ci vuol altro.... ma almeno seguire quei quotidiani miglioramenti che vanno praticando gli altri stabilimenti esteri, come vogliono le sempre maggiori esigenze dei forestieri.

Un rimedio più radicale, se si volesse addirittura saltare il Rubicone, sarebbe quello del quale si è già parlato tante volte anche sulla Gazzetta: di trasportare cioè addirittura il corso del Ravanasco facendolo correre fra le proprietà Toso e Malfatti; riportando così il ponte attuale un po' più verso il rondò e più precisamente a circa la metà del tratto di strada che intercede fra l'attuale ponte ed il rondò sopradetto, vale a dire una cinquantina di metri più in là. La spesa sarebbe un po' rilevante, ma risulterebbe ogni questione.

Anzitutto rettificare l'attuale corso dell'acqua, poichè chi guarda la topografia del letto attuale, vede, anche senza occhiali, che desso è tortuoso, mentre una linea retta logicamente la porterebbe dietro l'Albergo Nazionale.

Questo giro fu determinato unicamente dalla roccia che allora esisteva altissima nel gomito che fa il torrente sul confine della proprietà Malfatti, (e che esiste ancora in parte), senza di che il Ravanasco, seguendo la legge naturale, avrebbe preso il medesimo rettilineo che appunto ora si propone.

Non si tratta quindi di forzare affatto il corso del torrente, ciò che sempre presenta gravi difficoltà (che d'altronde possono essere facilmente annullate da serie difese), ma anzi di rimetterlo nella sua vera via che avrebbe scelto esso stesso ove non si fossero trovati ostacoli naturali.

Il progetto non presenterebbe quindi difficoltà tecniche di sorta, nè la spesa sarebbe straordinariamente grave, quando non vi si oppongano altre difficoltà come è a ritenersi. Con questo si risolverebbe una volta tanto un ampio problema che ora appena si accenna, ma che coll'avvenire diventerà sempre più grave, quello dell'ampliamento in genere dell'attuale Stabilimento Termale, poichè non è a ritenersi che i concittadini vogliano pensare neanche per burla, che fra 50 anni, puta caso, le Terme si abbiano ancora a trovare nello stato attuale.

Così, oltre allo sgravare il dinanzi dello Stabilimento di un troppo denso movimento di carri di passaggio, si utilizzerebbe l'alveo attuale del Ravanasco dal ponte in ferro sino alla Bormida, il che porterebbe l'aumento di un'area di

alcune migliaia di metri quadrati utilizzabili per impianto di viali, di giardini, di chioschi, di divertimenti di ogni sorta.

E soprattutto si rimedierebbe una volta per sempre alla perenne minaccia di inondazioni allo Stabilimento.

Ma tutto ciò esorbita dalle idee un po' piccine del giorno; sgravato però il bilancio degli attuali carichi che cesseranno a non lunga scadenza, e presentando la cassa del Comune un ampio margine, occorrerà pensare un po' seriamente al problema dei Bagni, se vogliamo non cristallizzarci, ma progredire sempre più e meglio come si è fatto da 30 anni in qua, benchè non in quella misura che sarebbe stato possibile e desiderabile.

Intanto coloro che realmente hanno in cuore il bene del paese, non dimentichino che la ricchezza di Acqui è dipendente in massima parte dalle sue Terme e che a queste deve essere costantemente volto il pensiero dei cittadini e della pubblica amministrazione. Migliorare e progredire, ecco ove devono tendere costantemente le forze vive del paese, se non vogliamo restare alla coda di tutti. Pensiamo che la metà della nostra ricchezza sta nei Bagni e non illudiamoci nella credenza di essere un centro viticcio importantissimo, come molti si danno l'aria di credere..... Ma di ciò riparleremo a più agio.

000.

## Società Operaia

Il mio commento alla deliberazione ultima del Consiglio, sul rinvio alla nuova amministrazione, del bilancio preventivo della Cassa Inabili per l'anno 1900, fu trovato, da un membro della Direzione, un *Rebus* d'impossibile spiegazione; niente di più doveroso per me quindi, oggi che quel membro è riconfermato in carica, ch'io gli ne indichi la chiave per la soluzione, indirizzandolo all'art. 33, inciso a, ultimo alinea, dello Statuto Sociale, che dice « Il Consiglio..... fissa la quota mensile e la cifra sussidio agli ammalati ».

Questa disposizione che fa obbligo tassativo al Consiglio e Direzione di fissare l'entità di dette quote, fu a bella posta inserita, per offrire il mezzo alla amministrazione, di dare assetto al bilancio secondo le prescrizioni dei regolamenti e gli oneri portati dallo Statuto che sono lire 150 annue di sussidio ai più vecchi soci ed agli inabili, nella proporzione del doppio in numero dei primi sui secondi, cifra quella e termine di proporzione questo che devono essere invariabili.

Ogni anno quindi, secondo le esigenze del bilancio preventivo, il Consiglio, su proposta della Direzione, doveva fissare